



Nota

Audizione alla Camera 30 marzo 2010 sulle “problematiche relative all’attuazione della normativa recante benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti all’amianto”

L'emergenza amianto, a 18 anni dalla sua messa al bando, non solo non è conclusa ma sembra essere in una fase ancora fortemente attiva, sia per il lungo periodo di latenza per la comparsa dei danni prodotti dall'esposizione, sia perché la messa al bando dell'amianto avvenuta nel 1992, se ha interrotto il suo utilizzo in molti casi, non ha eliminato le possibili occasioni di esposizione in ambito occupazionale, ambientale e domestico a causa delle disorganicità e della inadeguatezza degli interventi di bonifica.

Come confermano i dati dei Rapporti (I, II e III) del Registro Nazionale dei Mesoteliomi (ReNaM) le stime relative all'andamento nel tempo delle patologie asbesto-correlate (mesotelioma, tumore della pleura, asbestosi, tumore del polmone) prevedono un incremento dei casi costante e nei prossimi decenni (considerando che il periodo di latenza della malattia può anche superare i trenta anni) si verificherà un forte incremento dei decessi provocati dall'amianto, che raggiungerà l'apice tra il 2015 e il 2025, e, secondo alcuni esperti, persino nel 2040.

Altro aspetto di cui tenere conto è quello evidenziato nel corso di un recente convegno nazionale dei Centri Regionali che svolgono la sorveglianza del mesotelioma (dicembre 2009), nell'ambito del quale si è discusso dei contenuti del Terzo Rapporto del Registro Nazionale Mesoteliomi (ReNaM) ed è emerso che negli anni più recenti il quadro dei settori di attività economica da cui provengono i soggetti ammalati si è via via evoluto, con una tendenza alla frammentazione e alla presenza di settori meno attesi. La quota di soggetti ammalati nei settori, “tradizionali” della cantieristica navale, dell'industria ferroviaria e di quella del cemento-amianto era superiore al 30% tra il 1993 e il 1995, mentre si riduce a meno del 15% fra il 2002 ed il 2004. Attualmente il quadro è estremamente variegato e sono presenti esposizioni di tipo professionale in numerosi altri settori in parte determinate dalla presenza di materiale di coibentazione in amianto nei luoghi di lavoro (zuccherifici, industria chimica, estrazione e raffineria del petrolio, produzione di energia elettrica, ecc), in parte per esposizioni indirette ed in molti casi inconsapevole (industria del vetro, il settore della manutenzione dei mezzi di trasporto, il settore tessile, ecc)”. Dal Primo (2001) al secondo Rapporto (2006) il quadro dei *settori emergenti* identifica tra questi prioritariamente il tessile e l'edilizia ed un numero non trascurabile di casi nel settore dei servizi (Pubblica amministrazione, sanità, scuola).

E' inoltre nota un'esposizione di familiari di lavoratori e cittadini, conseguente alla mancanza di precauzioni e all'inquinamento ambientale prodotto dalle molteplici attività produttive interessate dall'utilizzo dell'amianto. Questo ulteriore aspetto apre ad un'altra problematica quella dell'opportunità di indennizzare tutti i casi di mesotelioma diagnosticati: l'estensione dei benefici di rendita a tutti i casi diagnosticati permetterebbe infatti di eliminare la discriminazione fra casi di origine professionale e casi di origine non professionale.

Attualmente un lavoratore ammalatosi per aver lavorato in azienda può accedere al riconoscimento, mentre un soggetto ammalatosi semplicemente perché era residente nei dintorni non può farlo. Altri vantaggi potrebbero essere il superamento della diversità tra soggetti con esposizione professionale che presentano denuncia rispetto a coloro che non lo fanno per disattenzione, per sfiducia o per condizioni economiche precarie, e la riduzione del contenzioso e delle attività di verifica da parte dell'Istituto assicuratore, con conseguente riduzione dei costi di gestione.

Quanto fin qui ricordato sottolinea la necessità di predisporre una norma quadro generale che dia organicità alla materia – ed in merito come UIL ci siamo espressi favorevolmente con riferimento al Ddl 173 presentato al Senato – e che:

- ragioni in particolare sull'ampliamento dei criteri di indennizzo, includendovi i casi di origine non professionale,
- porti a compimento il censimento e la bonifica dei siti contaminati per evitare che ci siano ulteriori esposizioni
- rafforzi la rete di sorveglianza epidemiologica delle malattie asbesto-correlate; ragionare Italia.
- superi la sovrapposizione, nel tempo, di norme che ha portato ad una situazione estremamente frammentata e a disparità di trattamento che vanno ricondotte ad unità.

Riteniamo tuttavia che in attesa di una norma quadro possano essere assunte già oggi dal Governo iniziative finalizzate a sanare/gestire le numerose contraddizioni presenti nella legislazione vigente in materia di benefici previdenziali in favore dei lavoratori esposti all'amianto. Più volte abbiamo segnalato al Ministero del lavoro e nell'ambito delle audizioni parlamentari che l'attuale quadro legislativo presenta, anche a causa della stratificazione di misure che si sono succedute nel tempo, elementi di contraddittorietà che hanno ingenerato un consistente contenzioso giudiziario e lasciato ingiustamente insoddisfatti molti lavoratori esposti, che non sono rientrati nella platea di coloro che hanno goduto dei benefici, talvolta solo per pochi giorni di mancata esposizione, o perché non rientranti (senza alcun motivo logico) nel campo di applicazione, o perché differenziati nel trattamento a seconda che siano o non siano assicurati all'Inail. Mentre è evidente che tutti i lavoratori esposti ma attualmente esclusi, in quanto non soggetti all'assicurazione Inail (marittimi, ferrovieri, statali, ecc) dovrebbero rientrare pienamente nel campo di applicazione delle disposizioni, sanando così una condizione di disparità di trattamento immotivata.

In particolare già nel gennaio 2009 le Confederazioni Cgil Cisl Uil avevano indirizzato al Ministro del Lavoro Sen. Maurizio Sacconi un lettera in cui si dichiarava la disponibilità ad un confronto per individuare congiuntamente:

- le modalità attraverso le quali rendere omogenee le procedure che consentono il riconoscimento dell'esposizione all'amianto
- le modalità attraverso le quali ridurre possibilmente il notevole contenzioso legale che si è ulteriormente allargato e diffuso sul riconoscimento dell'avvenuta esposizione
- le procedure per l'attivazione del Fondo nazionale per i familiari delle vittime dell'amianto
- la possibilità di coordinare e rendere efficaci le attività di sorveglianza sanitaria che diverse regioni stanno realizzando sugli ex esposti all'amianto.

Su questi temi riteniamo debba pertanto procedere celermente l'impegno del Governo e riconfermiamo, a distanza di più di un anno, la nostra disponibilità al confronto non ancora avviato in merito.

Sollecitiamo, quindi, il Parlamento a sostenere una iniziativa che sia mirata, nell'ambito della legislatura vigente, a realizzare la migliore applicazione della normativa ed evitare le tensioni che, in alcune realtà come Genova, stanno acuitizzandosi.